

15/1957

ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA

Incontro di Mozart con Mantova

*Rievocazione storica del socio
accademico avv. Emilio Fario*



ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA

Incontro di Mozart con Mantova

*Rievocazione storica del socio
accademico avv. Emilio Fario*



MANTOVA
ACCADEMIA VIRGILIANA
1956

THE BUREAU OF THE ARMY

OFFICE OF THE ADJUTANT GENERAL

WASHINGTON, D. C.

1917

1917



WOLFANGO AMEDEO MOZART

L'eminente personalità di Mozart che del secolo XVIII fu la più alta ed innovatrice espressione dell'arte musicale, risorge dal ricordo di un mondo sommerso da due secoli per riapparire nella luce inconfondibile del Genio, la cui virtù creatrice, come afferma Goethe, prosegue ad operare di generazione in generazione.

I ricordi della vita del grande Artista sono profondamente legati ai viaggi trionfali che nell'adolescenza furono da lui intrapresi sotto la guida del padre Leopoldo. Per un fortunato privilegio dopo Rovereto e Verona la nostra città fu la terza tappa di Mozart nel suo primo viaggio in Italia compiutosi dalla fine del 1769 al marzo del 1771.

Gli incontri di Mozart con eminenti personalità della città di Salisburgo, nella quale nacque il 27 gennaio 1756, danno particolare rilievo ai motivi della sua visita a Mantova. In Salisburgo la famiglia Mozart ebbe larga protezione dal maestro di Corte del Principe-Vescovo, il conte Giorgio d'Arco, cugino del Conte Francesco Eugenio D'Arco capostipite della casa mantovana, questo ultimo a sua volta padre del Conte Giovanni Battista Gerardo D'Arco che fu censore e poi prefetto della nostra Accademia di scienze, lettere ed arte dal 1786 al 1791. Quando nel 1769 Leopoldo Mozart che ricopriva l'incarico di vice maestro di cappella alla Corte del Principe-Vescovo di Salisburgo, si accinse col prodigioso suo figlio al primo viaggio in Italia, ottenne dal Conte Giorgio una lettera di raccomandazione per i

parenti di Mantova il cui testo per una cortese concessione della Marchesa Giovanna d'Arco ho potuto con mia viva sorpresa ritrovare nel prezioso archivio di famiglia. La lettera scritta in data 11 dicembre 1769, vigilia della partenza di Mozart per l'Italia, al cugino Conte Francesco Eugenio D'Arco è del seguente interessante tenore:

« *Illustrissimo Signor Conte Cugino,*

« *Padre Colendissimo,*

« *Portandosi il nostro Vice Maestro di Cappella Mozart con il suo figlio il quale per il suo talento nella musica spero farà maraviglia pe' quelle parti, e per fare profitto ne la musica, e per farsi sentire e conoscere vengo instantemente priegato di raccomandarlo a V. S. Ill.ma con suplicarla di voler raccomandare il predetto a quella Nobiltà e perciò non ho potuto negare le sue istantissime prieghere — et egli avrà eterne obbligazioni. Con questa orazione non posso tralasciare di porgere li miei e la mia Contessa devotissimi auguri nelle prossime Santissime Feste Natalizie...*

Giorgio Conte D'Arco »...

* * *

E' opportuno a questo punto avvertire che sotto l'assolutismo illuminato di Maria Teresa ebbe luogo la trasformazione delle due antiche Accademie Mantovane degli Invaghiti e dei Timidi, della Colonia Arcadica Virgiliana, dell'Accademia Teresiana di Pittura, Scultura ed Architettura, nella Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.

In seno all'Accademia così trasformata veniva a prendere nuova vita anche la Classe Filarmonica. Il nuovo

Ateneo richiedeva subito una più degna sede e più ampio teatro e fu così che con sollecitudine fu portata a termine l'opera già intrapresa dall'Accademia dei Timidi fin dal 14 marzo 1767 per l'erezione di un teatro accademico secondo il progetto dell'Architetto Antonio Galli il Bibbiena.

Il Teatro Accademico quale è quello che noi oggi ammiriamo, amaramente constatando l'abbandono in cui è lasciato, fu aperto il 3 dicembre 1769 con una prima pubblica accademia, ma la vera ufficiale inaugurazione avvenne in modo veramente solenne e memorabile con il concerto tenuto da Wolfango Amedeo Mozart la sera del 16 gennaio 1770. E' interessante far rilevare che prefetto dell'Accademia era all'epoca dell'arrivo di Mozart in Mantova il Conte Carlo Ottavio Colloredo, fratello del Conte Antonio, canonico ad Olmutz, elevato poi ad Arcivescovo della stessa sede.

Nella cerimonia della consacrazione episcopale del Conte Antonio Colloredo avvenuta nel Duomo di Salisburgo, Leopoldo Mozart diresse il « *Credo* » di Wolfango Amedeo Mozart K. V. 257. I Conti Colloredo di Mantova erano inoltre legati da vincoli di stretta parentela col Conte Geromino Colloredo, Principe-Vescovo di Salisburgo.

I Mozart giunsero a Mantova il 10 gennaio 1770 provenienti da Verona e la sera stessa ebbero ad assistere alla rappresentazione del melodramma del Metastasio: « *Il Demetrio* » musicato dall'Hasse.

Di questa rappresentazione Wolfango Amedeo Mozart ha lasciato un particolare ricordo. In una lettera diretta alla sorella Marianna da Milano il giorno 20 gennaio 1770 così scrive:

« L'opera a Mantova è stata carina. Hanno dato «Il Demetrio». La prima donna canta bene, ma sotto voce e se non si vedesse a gesticolare, ma soltanto a cantare, si penserebbe, non canta, perchè non può

aprire la bocca ; ma è tutto un mugolio che per noi non è niente di nuovo. La seconda donna fa la figura di un granatiere, e ha anche una voce forte e non canta male davvero per la prima volta che va in scena. Il primo uomo, il musico, canta bene, ma ha una voce ineguale, si chiama Casselli. Il secondo uomo è già vecchio, non mi piace, si chiama... Tenori : uno si chiama Otini, non canta male, ma pesante, come tutti i tenori italiani ed è un nostro buon amico ; l'altro non sò come si chiami, è ancora giovane, ma niente di straordinario. Primo ballerino bene, prima ballerina bene, e si dice non sia un cane, ma da vicino io non l'ho vista ; gli altri come i soliti ».

Il giorno 11 gennaio 1770 fu occupato dai Mozart nel disbrigo della corrispondenza e nelle visite di dovere. La prima fu all'eminente personalità mantovana del tempo il Principe Michele Taxis, consigliere intimo dell'Imperatore, il cui palazzo era situato nella contrada di San Vincenzo, ora Via Pietro Frattini.

Invano bussarono i Mozart alla porta del Principe Taxis, essi non ebbero la soddisfazione di un colloquio. Il Principe troppo affrettatamente forse giudicò questi conazionali quali musicanti girovaghi e non sorrise nemmeno a quel sereno fanciullo che un giorno avrebbe fatto parlare di sè in modo ancora più imponente.

Aperta e cortese fu l'accoglienza del Conte Francesco Eugenio D'Arco che invitava a pranzo i Mozart la sera del 12 gennaio 1770.

Ma altre famiglie mantovane si onorarono di ospitare il giovane Mozart e fra queste vanno ricordate le famiglie Bettinelli e Sartoretti.

Nell'epistolario rileviamo le espressioni di gratitudine del padre Leopoldo verso Gaetano Bettinelli, fisico matematico, membro della Accademia e fratello dell'Abate

Saverio Bettinelli. La casa era sita in Vicolo Certosini, angolo Via Fratelli Bandiera. La famiglia Sartoretti abitava in Contrada Due Catene, ora Via Dario Tassoni.

Il concerto fu tenuto il 16 gennaio 1770 e imponente fu la partecipazione della nobiltà e della borghesia mantovana. I palchi del teatro erano gremiti di leggiadre dame in parrucca e guardinfante e di cicisbei in velada e codino. Il piccolo Wolfango apparve sul ripiano riservato all'orchestra e si presentò con una veste cremisi ed una sottoveste bianca, ricamata in oro e guarnita di grossi bottoni, al dito teneva l'anello di brillanti ricevuto in dono dall'Imperatrice Maria Teresa.

Negli atti dell'Accademia è conservato un esemplare del programma del concerto il quale ha una particolare importanza perchè tra gli storici della musica viene citato come il concerto-tipo dello stile mozartiano. La serata costituì un nuovo trionfo del fanciullo prodigioso e il Foglio o Notiziario del 19=1=1770 stampato a cura dell'Erede di Alberto Pazzoni così puntuale nel riportare le notizie del soggiorno mantovano di Mozart, lasciò il resoconto nel memorabile concerto riportato altresì dall'*Europaischen Zeitung* :

« L'ordinaria mensile accademia era stata anticipata per cogliere opportunamente l'occasione del passaggio dell'incomparabile giovinetto Wolfango Amedeo Mozart a motivo espresso di dar luogo a questa città di ammirare il portentoso talento e la maestria straordinaria ch'egli, in età di anni 13, possiede nella musica. Lo scrivere a tavolino, come i migliori maestri fanno, a quante parti concertate, o obbligate, di canto e di suono si vuole, è per lui così leggier cosa, che sà ciò fare egualmente sul grave-cembalo anche all'improvviso. Nella sera predetta, oltre alle sinfonie d'aprimento, e finale, ch'erano di composizione sua, egli alla presenza degli illustri personaggi, che qui presiedono in ogni ordine di Governo Politico, Militare ed Ecclesiastico,

di tutta la Nobiltà e Cittadinanza, e del Corpo della Accademia stessa, e fra una scelta unione di Dilettanti Accademici, e de' Professori dell'Accademia, eseguì concerti, e sonate di gravecembalo all'improvviso con variazioni giustissime e con ripetizione d'una sonata in diverso tuono. Cantò improvvisamente un'aria intera, sopra nuove da lui mai vedute parole, dandogli i debiti accompagnamenti. Improvisò due sonate sopra due motivi successivamente indicatigli sul violino del Direttore d'Orchestra, accoppiandoli leggiadramente nella seconda amendue. Concertò una sinfonia con tutte le parti sopra una sola parte di violino propositagli all'improvviso. E, quel che è più da stimare, compose, e ad un tempo, eseguì, pure all'improvviso, una fuga sopra a un semplice tema, che gli si presentò, e la condusse ad un sì magistrale collegamento armonico di tutte le parti, e la sciolse sì francamente che ne rimasero gli intendenti storditi, e queste operazioni tutte egli eseguì sul gravecembalo. Finalmente suonò anche a meraviglia bene una parte di violino d'un trio di un famoso Autore. In varie prove private, che poi gli hanno dato i nostri Maestri e Professori di musica, in quei pochi giorni che si è qui trattenuto, essi non hanno temuto di troppo dire affermando, che lor pareva nato questo giovine a confondere i più esperti nell'arte, in quel sentimento conformasi ottimamente con quello di un rispettabile letterato veronese, scritto al Segretario di questa nostra Accademia Filarmonica nell'atto di raccomandargli esso sig. Wolfango, cioè ch'Egli è *il miracolo della musica*, ed uno di quegli scherzi, onde la Natura fa nascere il Ferracina ad umiliare i Matematici, e le Corille ad avvilire i Poeti ».

Della ospitalità mantovana Leopoldo Mozart lasciò un vivo ricordo in una lettera in data 26 gennaio 1770 diretta da Milano alla moglie della quale riporto questo interessante passo :

« Il giorno 16 si dava a Mantova nella Sala della Accademia Filarmonica il solito concerto settimanale

*Serie delle Composizioni musicali da eseguirsi nell' Accademia
pubblica Filarmónica, la sera del dì 16. del corrente
Gennajo, in occasione della venuta dell' esertissimo
giovanello Sig. Amadeo Morzzart.*

1. Sinfonia di composizione d' esso Sig. Amadeo.
2. Concerto di Gravecembalo esibitogli, e da lui eseguito all' improvviso.
3. Aria d' un Professore.
4. Sonata di Cembalo all' improvviso, eseguita dal Giovine, con variazioni analoghe d' invenzion sua, e replicata poi in tuono diverso da quello in cui è scritta.
5. Concerto di Violino d' un Professore.
6. Aria composta, e cantata nell' atto stesso dal Sig. Amadeo all' improvviso, co' debiti accompagnamenti eseguiti sul Cembalo, sopra parole fatte espressamente; ma da lui non vedute in prima.
7. Altra Sonata di Cembalo composta insieme, ed eseguita dal medesimo sopra un motivo musicale, propostogli improvvisamente dal primo Violino.
8. Aria d' un Professore.
9. Concerto d' Oboè d' un Professore.
10. Fuga musicale composta, ed eseguita dal Sig. Amadeo sul Cembalo, e condotta a compiuto termine secondo le leggi del Contrappunto, sopra un semplice tema per la medesima, presentatogli all' improvviso.
11. Sinfonia dal medesimo concertata con tutte le parti sul Cembalo sopra una sola parte di Violino, postagli dinanzi improvvisamente.
12. Duetto di Professori.
13. Trio, in cui il Sig. Amadeo ne sonerà col Violino una parte all' improvviso.
14. Sinfonia ultima di composizione del suddetto.

al quale siamo stati invitati. Vorrei ehe tu avessi visto il Teatrino di questa Accademia. Non ho mai veduto in vita mia niente di più bello in questo genere. Non è un teatro ma una sala costruita con palchi come un teatro d'opera. Dove sarebbe il teatro si trova un rialzo per la musica e dietro la musica un'altra galleria per gli spettatori. La folla, le grida, gli applausi, il chiasso, i bravo, l'ammirazione generale non li posso abbastanza descrivere ».

Una copia del giornale con la cronaca del concerto in uno con la poesia anacreontica che la signora Sartoretti volle dedicare al giovane Wolfango Amedeo furono inviati alla madre a ricordo del lieto soggiorno mantovano.

E' interessante il richiamo nella lettera inviata da Leopoldo Mozart a sua moglie da Milano in data 26 gennaio 1770 « *Qui ti accludo una poesia della signora Sartoretti presso la quale noi fummo ospiti a Mantova. Il giorno dopo venne il servitore e portò sopra una bellissima coppa un magnifico mazzo di fiori con nastri rossi, tra i quali era una medaglia del valore di quattro ducati; sopra stava la poesia.*

Io ti posso assicurare che in ogni luogo abbiamo trovato le persone più amabili e dappertutto gente pronta a servirci, che fino all'ultimo della nostra partenza rimase presso di noi e fece del suo meglio per renderci gradito il soggiorno ».

Uu'eco delle accoglienze ricevute si ricava altresì dall'altra lettera ritrovata nel prezioso archivio della casa d'Arco e diretta dal Conte Giorgio d'Arco al cugino Conte Francesco Eugenio :

« *Rendo poi infinite grazie per tanti incomodi presosi per il nostro Mozart, et ho molto piacere ch' il suo figlio habbi così bene incontrato, se acquista un buon gusto in Italia non dubiterei che riuscirà a meraviglia, il Suo sig. Conte figlio ha ben auto molta*

bontà, e le porto devotissimi ringraziamenti. Salisburgo il 20 gennaio 1770 ».

L'avvenimento del concerto è ricordato anche nei « Fioretti delle Cronache di Mantova », a cura di Antonio Mainardi.

« Nel 1770, scrive il nostro storico, essendo di passaggio per Mantova Amedeo Wolfango Mozart, giovinetto di 13 anni, diede la sera del 16 gennaio nel Teatro Scientifico, un'Accademia di pianoforte, con meraviglia di quanti l'udirono, avendo improvvisato vari pezzi da cui bene appare a quale apice di gloria sarebbe questo pervenuto nella scienza musicale ».

* * *

E' interessante anche richiamare che Mozart ha fatto cenno nei ricordi del soggiorno mantovano al secondo violino Benedetto Strinasacchi che si ritiene padre di Regina Strinasacchi di Ostiglia, violinista diventata celebre per la dedica di Mozart alla stessa della suonata per violino K. V. 454.

Al Teatro Accademico di Vienna il 29-4-1784 la Strinasacchi eseguì la suddetta suonata e il giudizio di Mozart è il seguente: Qui abbiamo la celebre mantovana Strinasacchi, un'ottima violinista, essa possiede molto gusto e grande sensibilità ». Ma altri incontri mantovani di Mozart vanno ricordati. La Classe Filarmonica dell'Accademia aveva all'epoca dell'arrivo di Mozart due maestri di musica; Gian Battista Pattoni e Don Luigi Gatti, quest'ultimo divenuto poi maestro di Cappella presso il Principe-Vescovo di Salisburgo e con il quale il Mozart strinse poi più diretti rapporti.

Il giorno 19 gennaio 1770 i Mozart si misero in cammino per Milano, durante il viaggio sostarono a Bozzolo

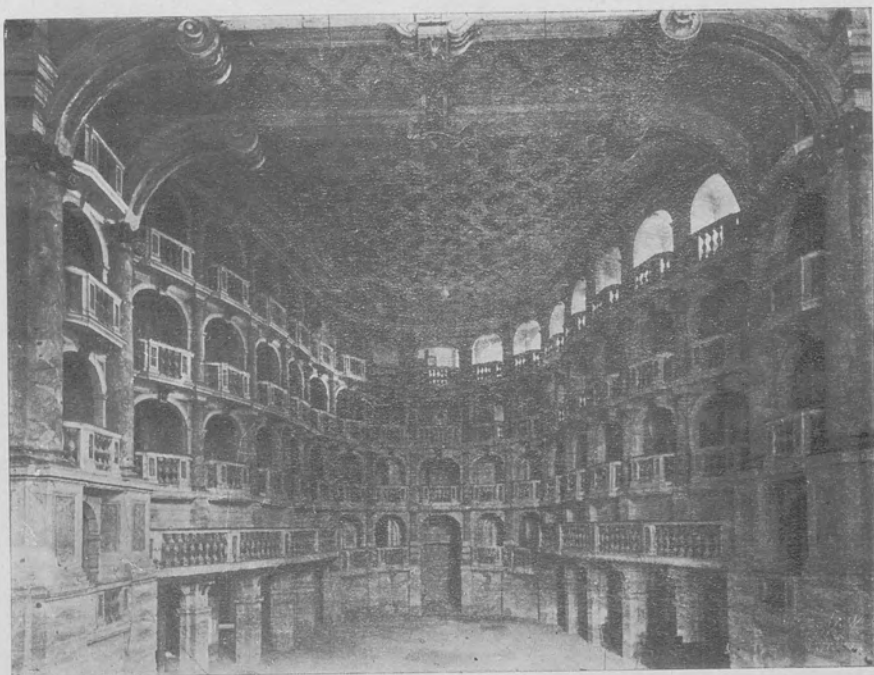
per un'intera giornata e dal Notiziario del 26=1=1770 riportiamo interessanti notizie di quel breve soggiorno.

« Scrivono da Bozzolo che verso un'ora di notte del dì 19 dell'andante mese, vi pervenne da qui il rinomato giovane sig. Wolfango Amedeo Mozart, il quale vi sostò; smontato all'Albergo della Posta di quella Città vi fu gentilmente ricevuto dal signor Arciprete D. Carlo Saragozzi, Professore di musica, e quindi dal medesimo servito in carrozza alla casa di sua abitazione; che il detto celebre giovanetto pel corso di quasi due ore vi abbia dato saggio del suo portentoso talento, suonando all'improvviso sul clavicembalo varie suonate di valenti Autori, ed in specie un Trio composto dal sig. Giuseppe Saragozzi Maestro e Professore pur egli di musica con indicibile piacere e contento di quelli che presiedono al Governo sì politico che militare, e di molti altri signori che vi si trovavano presenti e che poi avess'egli di colà la mattina del giorno seguente, appieno soddisfatto, fatto partenza alla volta di Cremona ».

Mi è parso doveroso nella imminenza delle solenni celebrazioni rievocative della nascita di Mozart far rivivere queste memorie cittadine che recentemente furono più diffusamente documentate, specie nei rapporti Salisburghesi del grande compositore con le famiglie D'Arco e Colloredo, da Erik Schenk nella recente opera « Studien Zur Musik-Wissenschaft ». Ma se doveroso è stato il ricordo, credo imperioso che nel nome di Wolfango Amedeo Mozart si attui al più presto il restauro del Teatro Accademico. Quale migliore occasione di questa solennità centenaria per riconsacrare degnamente all'arte il Teatro del Bibbiena.

L'Accademia Virgiliana continuatrice e custode delle tradizioni dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti ha preso l'iniziativa di tramandare lo storico avvenimento del concerto di Mozart con un ricordo marmoreo nel ridotto del Teatro. E' questo un primo riconoscimento di Mantova al grande Musicista al quale bene s'addicono le parole di Goethe nella seconda parte del suo Flauto Magico :

*« In tale solenne splendore
Tu apparirai presto a tutto il mondo,
la tua potenza vive nel regno del sole ».*



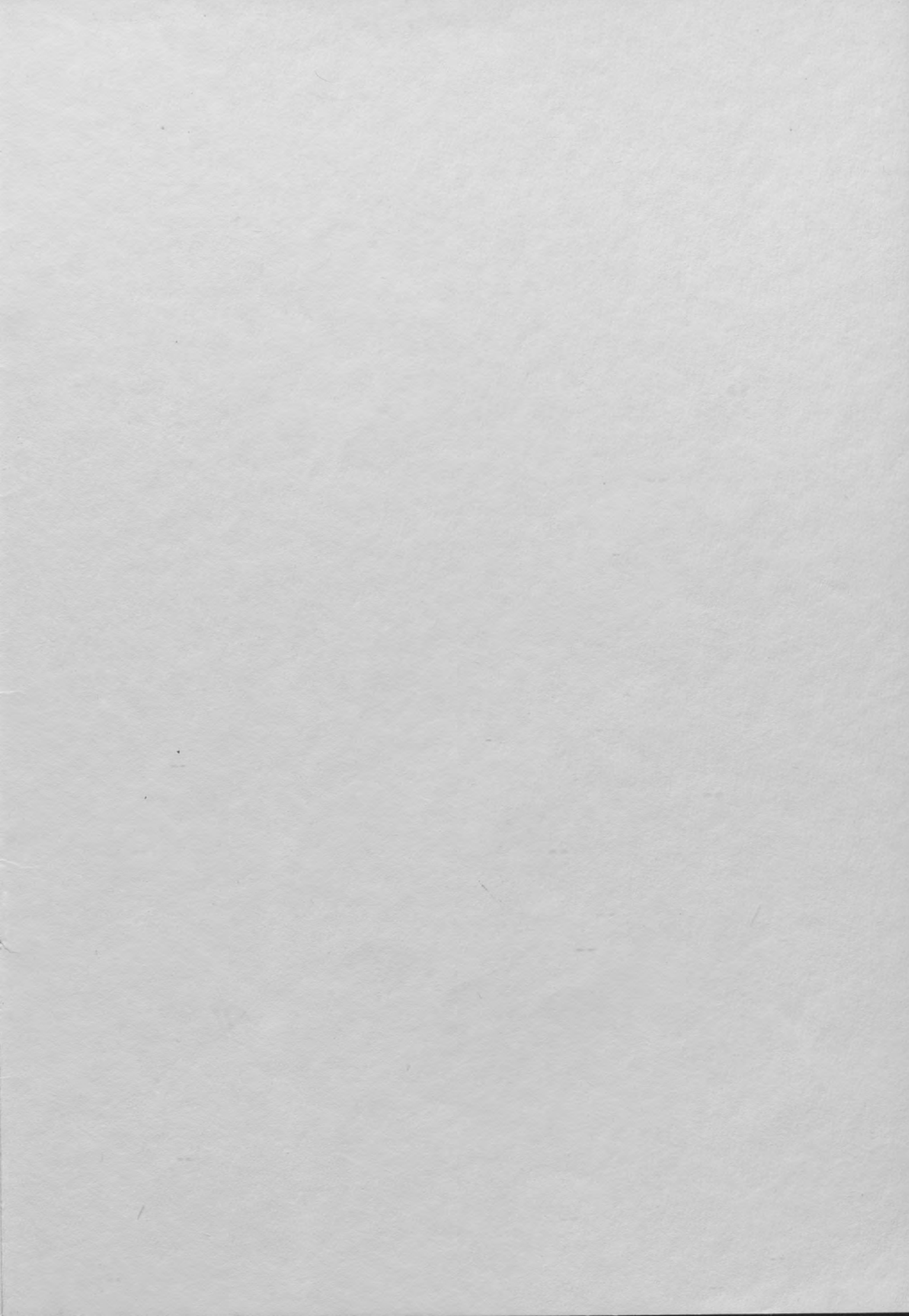
IL TEATRO ACCADEMICO

NEL BICENTENARIO
DELLA
SUA NASCITA
A
WOLFANGO AMEDEO MOZART
L'ACCADEMIA VIRGILIANA
CHE
IN QUESTO TEATRO
NE CONOBBE IL NASCENTE
GENIO
A PERENNE MEMORIA
DEDICA E PONE

16 GENNAIO 1770

29 SETTEMBRE 1956

LAPIDE POSTA NEL RIDOTTO DEL TEATRO ACCADEMICO



OMAGGIO